

ROMA

Via Aureliana, 39

26 Aprile 1931-IX

ANNO XI - N. 17

Conto Corrente Postale

KINESIS

DI GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



GRETA GARBO, SFINGE DEL '900

Troppo volere - nulla stringere

Quando le Società Elettriche Americane entrarono in cinematografia col sonoro, dopo il felice esperimento della Warner Brothers, credettero d'aver scoperto finalmente il paese di Bengodi. I loro eccellenti ragionieri, digiuni del tutto di quella capacità d'intendere e commerciare l'arte, che fu il maggior titolo di merito dei vecchi produttori americani, incasellarono subito le aziende in un sistema metrico decimale che doveva farle « rendere » in modo superlativo. E le aziende « resero » — non diversamente dalle vigne non potate, che però nel secondo anno son buone solo a far fascine da forno.

I ragionieri dunque ragionarono così:

1) Cominciamo ad imporre i nostri apparecchi di proiezione sonora a prezzi sbalorditivi: e non già fissi, ma proporzionati alla capacità dei locali. Un locale di mille posti pagherà cento, un locale di duemila posti pagherà duecento. L'apparecchio non sarà venduto, ma noleggiato, così che rimarrà nostro. La manutenzione sarà fatta da noi, a spese del cliente, così guadagneremo anche sui pezzi di ricambio, che forniremo noi, e

che solo noi potremo stabilire quando e come dovranno esser cambiati;

2) Forniremo le film sonore, mettendo musica nostra, comprata a pochi baiocchi, su cui percepiremo colossali diritti di autore. Le film costeranno care ai clienti, poichè costoro già hanno avuto la dabbenaggine di pagar cari gli apparecchi: e sono costretti a prendere le film a qualunque prezzo, se no come faranno a far agire gli apparecchi?

E con questi due punti i ragionieri pensavano candidamente di vivere di rendita sul sacrificio di tutto il mondo. Bel calcolo senza dubbio, a cui non mancava che una piccola cosetta per essere completo.

La piccola cosetta era il pubblico, il quale s'è ribellato e non è andato più al cinematografo, nè è facile che ci ritorni tanto presto. Seccato d'esser considerato come un branco di pecore da esser tosato con forbici *standard*, ha fatto una bella conversione verso il nazionale *foot-ball*, ed ha piantato i ragionieri a bocca aperta davanti ai botteghini sbadiglianti. I quali ragionieri a

poco a poco si stanno convincendo che erano necessari i riduttori di film, i commenti orchestrali adeguati e tutto quant'altro *nazionalizzava* la pellicola che solo con quegli appoggi poteva essere *internazionale*. Oggi, con i titoli appena appena tradotti dall'inglese, col disco-piagnisteo che non contiene un motivo nazionale, i films sono diventati così internazionali e *standard* che nessuno li capisce più, nessuno li sente, nessuno li ritiene aderenti al proprio spirito. E ci vuole un genio universale come Charlot per riempire una sala cinematografica.

Conseguenza: riduttori e musicisti debbono riprendere le antiche funzioni, e bisognerà trattarli ottimamente, sia per quanto riguarda la pecunia, sia per quanto riguarda la parte morale. E così ai ragionieri delle Società Elettriche partiti per contabilizzare il reddito di tutti i cinematografi del mondo, con accessori di diritti d'autore e meccanici rapacemente arraffati ai veri aventi diritto — gli autori — non rimane altro che considerare filosoficamente l'antico adagio: Chi troppo vuole nulla stringe.

Speriamo che la lezione sia giovata e che serva, per l'avvenire, a tutti.

K.

MARIO LUPORINI e il film italiano

PARIGI, 5

Mario Luporini, rappresentante italiano degli « Artisti Associati » trovandosi a Parigi per affari della sua ditta, ha fatto le seguenti dichiarazioni al giornale « La Tribune »:

I cinema in Italia debbono adattarsi a meno che non ricevano soddisfacenti film muti dagli S. U. Gli italiani risentono il confronto straniero nei loro film. I film fatti in altri paesi anche se fatti bene non possono pagare le spese. La mentalità di ogni regione è diversa — aggiunge il sig. Luporini. Non è abbastanza semplice tradurre i film in italiano. Bisogna avere lo spirito italiano per soddisfare il nostro popolo. Luporini osserva che non ci sono italiani al momento che possano rimpiazzare quella dozzina di favoriti universalmente conosciuti: questi ultimi essendo della scuola di Hollywood facendo film in inglese ed essendo male sostituiti dagli attori italiani per i « talkies ».

Questa è una parte dei fastidi che i « talkies » ci hanno portato.

Lodi a Pittaluga

E' quindi naturale secondo quanto dice il direttore degli « Associati » in Italia, che il paese che ha dato Caruso al mondo lirico e Valentino a quello cinematografico possa adattarsi ai parlanti italiani fatti in altri paesi. Il sig. Luporini rimarca che la casa Pittaluga ha fatto grandi progressi con i parlanti ed ha avuto un forte successo. Si mostra molto ottimista che gli italiani sviluppino i loro propri mezzi indipendentemente dagli « studios » stranieri.

E' una questione di tempo e di capitali — egli dice — ma crede che tutto ciò verrà col futuro. Nel frattempo l'Italia non vuole « talkies » fatti all'estero ma in Italia.

Le dichiarazioni di Mario Luporini hanno un valore importantissimo in quanto rispecchiano fedelmente l'attuale situazione cinematografica italiana. Di grande interesse sono gli elogi che egli, in terra straniera, ha rivolto a una casa italiana; prova evidente del desiderio che è nell'ambiente cinematografico italiano di vedere la cinematografia nazionale risorta ai passati splendori.

CALENDARIO

*** Informa l'Agenzia « Film » che è stato inaugurato ufficialmente, a Hollywood, il nuovo stabilimento-laboratorio « Multicolor ». Esso è equipaggiato per una produzione fino a oltre un milione di metri di pellicola alla settimana. La produzione ora iniziata avrà una media settimanale di circa 200.000 metri, mentre nel vecchio stabilimento la media della produzione era di soli 70.000 metri.

*** Secondo informazioni dell'Agenzia « Film », il nuovo laboratorio della « Radio », preventivato in 500.000 dollari, sarà eretto in Hollywood dinanzi al teatro di posa: la costruzione è già iniziata. Il laboratorio stamperà da 400 a 500 copie di ciascun film della Radio e darà lavoro a circa 300 persone.

*** Informa l'Agenzia « Film » che Carl Berger è giunto a Londra, inviato in Europa per l'acquisto di nuovi film per il grande cinema di New York « President », il quale proietta soltanto film parlanti stranieri. Berger visiterà rapidamente le più importanti Case produttrici europee, non esclusa probabilmente l'italiana Cines, e conta espletare il suo incarico in un mese.

Più Crefini si muore

Nella prima seduta del processo Giannini-Banda Rizzoli, l'avv. Offsas si è scandalizzato che il caricaturista di Kines abbia rappresentato la Banca Commerciale come una vecchia e brutta donna.



CINGH: D'ora in poi glielo disegnerò così. Ma tarà scontare anche a me qualche cambiale?

Prime visioni

Nozze bianche

(Film sonoro, cantato, parlante - Edizione Fox Movietone - Direzione artistica John Stone - Interpreti Warner Baxter, Catherine Dale Owen, Hedda Hopper - Cinema Corso).

Anche se una didascalia non ce ne avesse avvertiti, non ci sarebbe riuscito difficile scoprire nell'autrice di questo film la signora Eleonora Glyn, questa seconda scrittrice i cui romanzi, oggetto dell'universale ammirazione femminile, hanno conseguito un successo tanto sensibile da persuadere i produttori americani a filmarne, in un periodo di tempo relativamente limitato, un numero inverosimile.

I suddetti produttori dovrebbero tuttavia persuadersi che il pubblico dei cinematografi non è formato di sole donne, che se i parti letterari della signora Glyn (grazie alla immutabile dosatura di idealità femminile, di innocuo erotismo, di cortese duello tra i due sessi, di bacio finale che ne costituisce il subtratto) incontrano grande successo presso le gonnelle, non sono altrettanto graditi agli uomini, che, infine, il cinematografo è una cosa e la letteratura un'altra, a ciascuna delle quali sarebbe opportuno far percorrere la propria strada, oggi ancor più di ieri, giacché essa, con le sue complicate conseguenze dialogiche, con le sue pedanti verbosità, con i suoi loquacissimi personaggi, è in questa epoca di « talkies », la peggiore nemica del cinematografo.

Abbiamo parlato di letteratura in generale. Nella fattispecie, i romanzi della signora Glyn — retorici, convenzionali, artificiosi — sono un non senso e un'offesa alla spontaneità, alla freschezza, al realismo del cinematografo.

Nozze bianche ci racconta la inverosimile storia di un bruttissimo banchiere il quale, respinto dalla giovine e bella moglie, pensa di vendicarsi simulando il suicidio, facendosi cambiare i connotati da uno specialista di estetica e presentandosi sotto mentite spoglie... alla sua vedova. L'uomo è nel torto, in quanto la moglie, poverina, non gli aveva domandato bellezza ma amore ed egli non era riuscito a darle che ricchezze. Sorvoliamo. La signora s'innamora di suo marito. Costui le spiega il trucco dicendosi disposto a perdonarla (di che cosa? E la vendetta?). La donna accetta il volgar dramma.

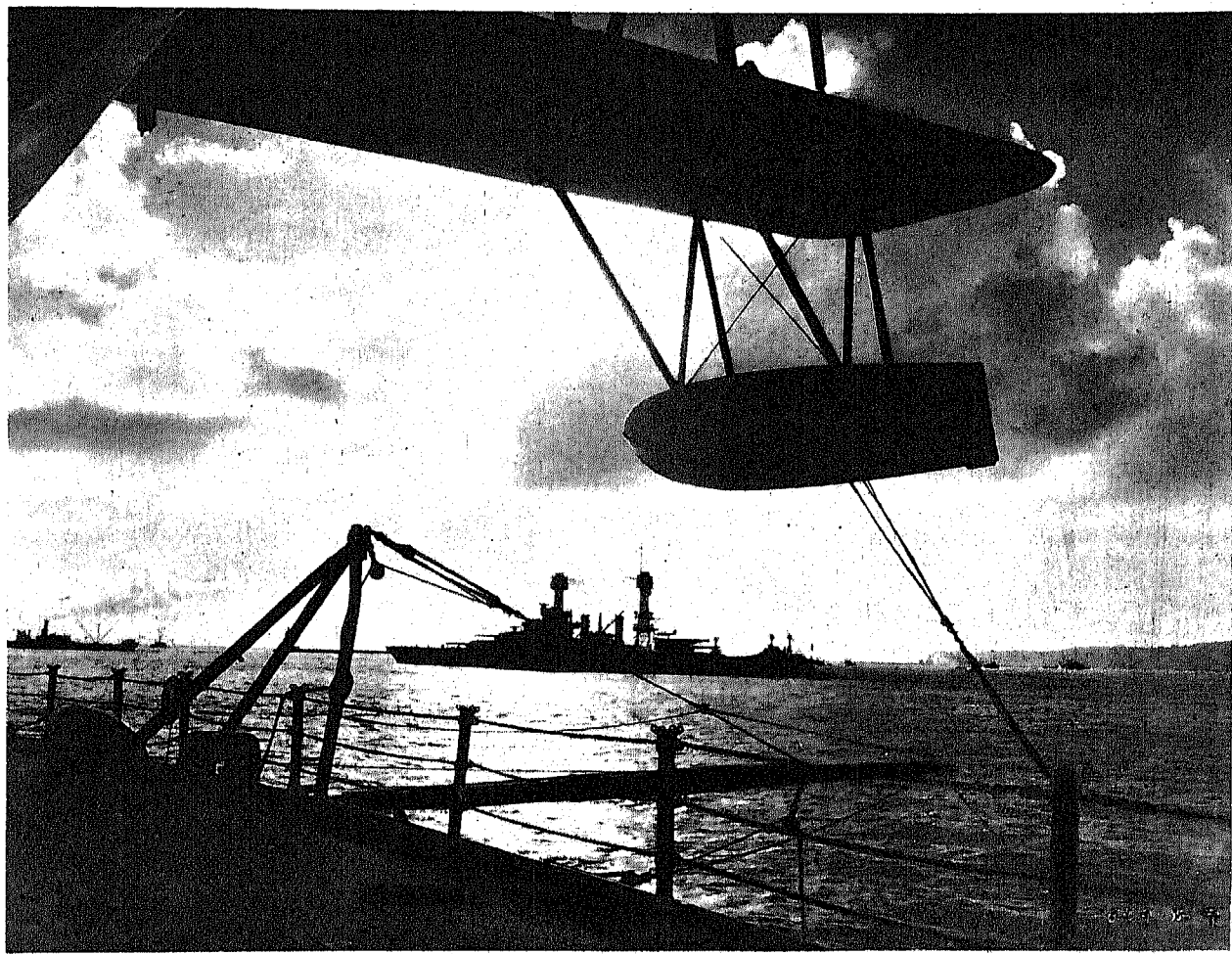
Concezione a parte, notiamo in questo film una realizzazione accurata ma monotona. Alcune scene sono convincenti. Così, per esempio, il desiderio d'amore di Eleanor è reso con mezzi piuttosto scialbi. Altri (la rivelazione di Ludwig) mancano d'intensità drammatica.

In sostanza, un film che non convince, recitato con convenzionale dignità da Warner Baxter e Catherine Dale Owen.

La lega dei tre

(Edizione Ufa - Direzione artistica Hans Behrendt - Interpreti Jenny Jugo, Enrico Benfer - Cinema Florida).

Bisogna convenire che, assai più che in materia di films belli, nessun realizzatore può esser certo di aver detto l'ultima parola in materia di films brutti. Questa Lega dei tre ne è una prova. Ed è strano che a fornircela sia stata una produttrice come l'Ufa e che di essa si siano fatti complici un met-



Un superbo effetto fotografico nel film della M. G. M. «Le aquile del mare».

tinscena apprezzato — il Behrendt — e due attori simpatici e noti nonché miei gentili amici: Jenny Jugo ed Enrico Benfer.

So bene che in simili disastri le cause vanno ricercate in un complesso di ragioni, troppo complicate a riportarsi. Purtroppo, nei riguardi del pubblico, la colpa si riversa sugli artefici più in vista — coloro che ne risentono il danno maggiore.

Breve. La lega dei tre è il prototipo del film standardizzato, concepito in un'ora, sceneggiato in tre giorni, realizzato in due settimane, cui è impossibile dare un'impronta, uno stile, ai cui personaggi è vano dare un'apparenza, sia pur minima, di logica e di umanità. Purtroppo, il caso non è nuovo nella produzione muta europea e ci è gradito pensare che la lavorazione del parlante poco si presta a queste risorse.

So bene che il più brutto film, quello destinato a far epoca nella storia del cinematografo, non è stato ancora realizzato e che una editrice qual'è l'Ufa può concedersi il lusso di lanciare a fianco di un Diavolo bianco, di un Asfalto, di una Donna nella luna, di un Angelo azzurro, di un Immortale vagabondo, films come questo ed anche peggiori senza nulla perdere del suo prestigio. Comunque, La lega dei tre rappresenta, a mio vedere, un abuso che si poteva anche evitare.

Paris

(Film sonoro, cantato, parlante — Edizione First National — Direzione artistica Clarence Badger — Interpreti Irene Bordoni, Jack Buchanan, Zasu Pits — Cinema Corso).

Come ormai sempre avviene quando uno o più assi del music-hall figurano in testa alla distribuzione, la trama di questo film non serve che di pretesto a giustificare la presenza di alcuni quadri di rivista la cui principale ragione d'essere è data da Irene Bordoni.

Attrice personalissima, essa giustifica appieno, attraverso l'abilità di cantatrice che sfoggia in questo film, il fanatismo esercitato sul pubblico di Broadway. Udirla cantare diviene una gioia, tali sono la sua intelligenza d'interprete, la sua espressività di mima, l'innato senso ritmico che mai l'abbandona nelle movenze. Una canzone di Al Jolson — All depend of you — cantata in palcoscenico con l'equilibrata foga con cui essa l'ha portata innanzi all'obbiettivo, non potrebbe non suscitare l'entusiasmo più vivo.

Protagonista a parte, la commedia ha un contenuto troppo tenue per quanto svolto con fine intuito umoristico. Questo tuttavia è presente più nel primo tempo che nel secondo, in cui l'azione è soffocata dall'elemento rivista a cui si è data una preponderanza eccessiva. Comunque, i vari quadri sono di bel-l'effetto e ben regolati e si mantengono

fedeli alla linea della classica revue parigina che intendono riprodurre. Interpretazione spigliatissima.

R. G.

La rubrica delle chiacchiere

GRAZIA (Torino). — Jeanette MacDonald non è più con la Paramount ma con la Fox, presso la quale potrai leggerla. Di questa attrice ben sei film debbono ancora essere proiettati in Italia: due della Paramount, uno degli Artisti Associati e tre della Fox. Credo sia nubile.

DUE MILANESINE (Milano). — Sono veramente commosso per i complimenti che avete avuto la bontà di rivolgermi. Troppo gentili, in verità. Voi mi viate. L'ultimo film di Dolores Del Rio è La colomba, versione parlante di un film muto girato qualche anno fa con Norma Talmadge.

DUCHESSA AZZURRA (Palermo). — La più grande attrice deve ancora nascere. Ve ne sono di buone, di ottime, di eccellenti ed anche di grandi, ma l'attrice completa è di là da venire. Vero è che il fisico di questo fenomeno dovrebbe essere tale... da fabbricarsi per l'occasione. Ciao!

CAVENDISH (Roma). — Fal male a giudicare gli attori in base alle indiscrezioni che ti giungono circa la loro vita privata. Se tu ammiri l'artista che cosa ti può interessare dell'uomo o della donna? L'attore va giudicato per quello che appare attraverso le sue caratterizzazioni non per quello che è quando non recita. Del resto, ciascuno di noi è padrone della propria intimità, non ti pare? E ne usa a seconda dei suoi gusti e delle sue preferenze.

Tipo-Tapo Principisso

RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

Talloncino n. 17

LA CREMA DELLA MIA REGINA

È LA

REINE DES CRÈMES

Meravigliosa Crema di bellezza

J. LESQUENDIEU

In vendita ovunque

La Reine des Crèmes S.A. Parigi Francia

Celebrità di domani

La nuova stagione 1931 si annuncia per la Metro Goldwyn Mayer con un rigoglioso fiorire di forze artistiche giovani, che sono promesse sicure per il domani.

Edwina Booth e Duncan Renaldo, due rivelazioni di *Trader Horn*, capeggiano la schiera dei nuovi aspiranti alla celebrità dello schermo e la caratteristica e geniale interpretazione che hanno saputo fornire nel film africano dice chiaramente che non si tratta di fama usurpata.

Anche Buster Keaton ha trovato il suo tipo per *Parlor, Bedroom and Bath*: Dorothy Christy è la protagonista femminile del lavoro e minaccia di far furore per qualità personalissime di brio ed intuito artistico. Ella ha debuttato per lo schermo in *Se this is London*, essendo già provvista di sufficiente esperienza del palcoscenico.

Lillian Bond, Karen Morley e Joan Marsh sono altri acquisti femminili della Casa, che verranno lanciati nell'annata in corso.

La prima è un tipo alla Marion Davies e come lei è stata educata in convento. Passò dapprima al teatro e venne da Londra in America con una compagnia di riviste per lavorare nell'opera di Earl Carroll « Fioretta ».

Le caratteristiche eccezionali della sua arte e della figura la additarono come una sicura promessa per lo schermo. Debutterà in cinematografia nel popolare lavoro di Elmer Harris *Sleeping out*. Joan Marsh ha dato recentemente ottime prove interpretando la « ingenua » nel film di Greta Garbo *Inspiration*. Camminerà molto e bene nell'annata in corso.

Anche Karen Morley, un'allieva della scuola superiore di Hollywood, ha lavorato in *Inspiration* e vanta al suo attivo un provato tirocinio artistico in diverse compagnie di repertorio.

Attualmente interpreta una parte importante nel film di Norma Shearer: *Strangers may kiss*.

Broadway pure ha dato il suo contributo di artisti ad Hollywood fornendo nei due ultimi anni un buon numero di ottimi elementi. Robert Montgomery e Chester Morris sono fra questi, come pure Lester Vail che ha recentemente interpretato, quale protagonista, con Joan Crawford il film *Dance fools, dance*. Segue William Bakewell, uscito dall'ombra di diversi anni di modesto lavoro con la sua forte interpretazione in *All quiet on the Western front*. *Paid* e *Dance fools, dance*, i due ultimi lavori di Joan Crawford, sono le prove recenti e persuasive della sua arte efficace e robusta.

La rivista delle giovani forze scese in campo nel 1931, continua con Kent Douglas, uno dei protagonisti di *Paid*; Clark Gable e Ray Milland, il quale ultimo sta assicurandosi il successo con l'interpretazione di *The Bachelor Father*, il film di Marion Davies.

Ultimo della serie per ora, William T. Tilden, il campione internazionale di tennis, il quale pure ha voluto tentare la carriera cinematografica sotto gli auspicci della Metro Goldwyn Mayer. Tilden apparve già sulle scene del teatro in diverse produzioni; con *Big Bill* egli affronta però la sua prima avventura nel dominio dello schermo.

La bellezza e la corrispondenza degli attori

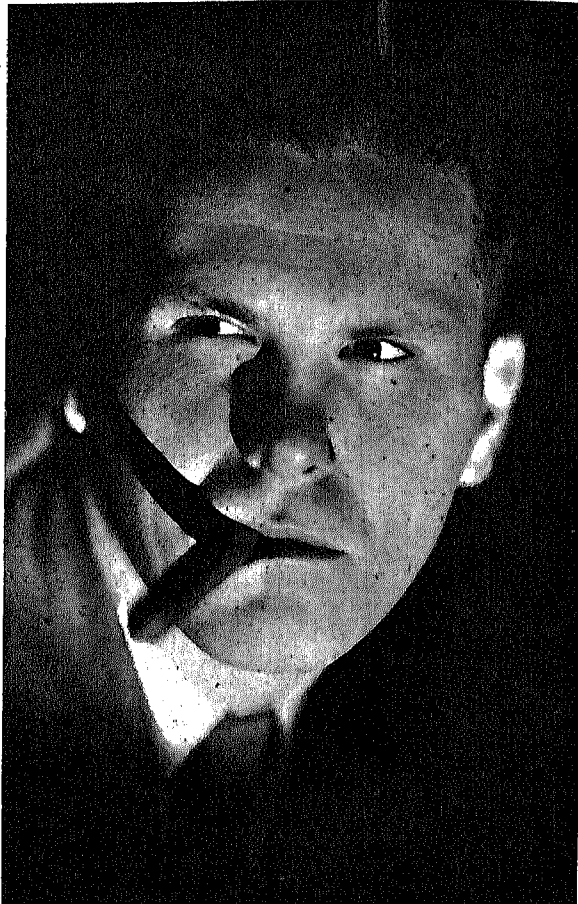
Uno dei tanti termometri in uso negli ambienti cinematografici per misurare il grado di popolarità degli astri è il volume della corrispondenza giornaliera che essi ricevono: missive pronte di ammiratori ed ammiratrici — « fanmail » come la chiamano a Hollywood.

Marie Dressler col suo umorismo fine ed allegro viene a togliere un po' dell'aureola romantica che fasciava questi tributi epistolari a Tizio e a Caio, dando al fenomeno origini piuttosto prosaiche.

Il volume di questa corrispondenza infatti, secondo lei, dipende unicamente, volta per volta, dalla parte che l'artista in questione ha interpretato nel suo ultimo film proiettato al pubblico.

L'esperienza insegna:

— Il mio film *Min and bill*, dice la Dressler, mi portò lo strascico di centinaia e centinaia di lettere che mi appesantirono la casa con l'odore del pesce di tutti i porti dei due Oceani. Dopo « *Reducing* » invece la valanga epistolare era di marca prettamente femminile, sicuramente un po'



Una interessante fotografia di Warren Hymer, della Fox Film



Eccovi Lella Nyams

bondante, ed il tema unico: richiesta ed offerta delle più svariate formule o ricette per dimagrire.

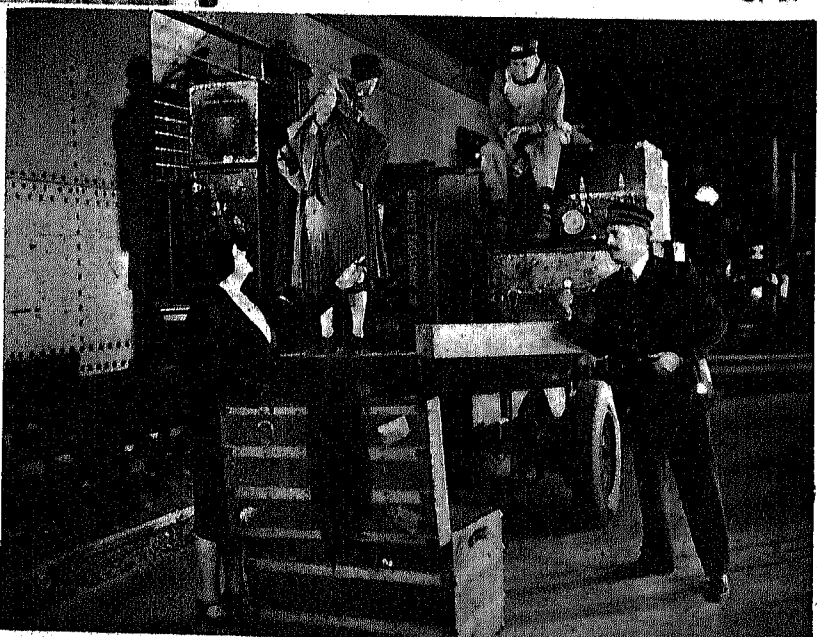
Il fenomeno, conclude l'artista, ha una chiarezza lapalissiana: fra la massa di pubblico che assiste ad un film, c'è sempre un'aliquota ragguardevole di spettatori che trovano nelle vicende del lavoro l'immagine riflessa di casi della loro vita reale e subiscono la suggestione di parlarne con quel protagonista X che ha saputo così bene interpretarli, di qui la valanga del « fanmail ».

Questo afferma Marie Dressler. Non bisogna però dimenticare che la simpatica artista della Metro Goldwyn Mayer oltre ad avere da un pezzo surpassato il dantesco « mezzo del cammino... » della sua vita, non ha mai preteso di posare a donna fatale, quindi per giudicare veramente il valore delle origini del « fanmail » sarebbe opportuno sentire anche il parere di qualche Greta Garbo e di un paio almeno di Ramon Novarro.

G. S.



Un atteggiamento birichino di Elisa Landi, della Fox Film



Marie Dressler e Polly Moran in una scena brillante del film « L'arcobaleno », della M. G. M.

Un doc RAM di ERNST S

Il film della Par...
Sundara dal noto e...
Ernst Schoedsack l...
testimo trionfale a...
« Nessun uomo...
« biasé » — potrà...
di spavento o all'...
questo film ». Tale...
del più diffusi que...
effetti l'impression...
vuto gli spettatori.

Parlando del suo...
della « il pubblico...
giornata di esso, l...
re » simili film rap...
felle di questo m...
di lettere che ho t...
no da Sumatra me...
i giovani mi pregi...
me nelle mie pere...
mi irrita... credet...
gine di trovare ne...
il pittoresco, l'eme...
vita dolce all'omb...
atmosfera di... avv...
fica, si sbaglia di...
giovane, di quell...
si offrono — ne s...
erebbe otto giorni...
sul pericolo. Io m...
volte, salvato da m...
miracolo. Ma ques...
rente. Il più diffi...
contro le febbri.

« Il più difficile...
venti giorni tappa...
in una buca, chiu...
si in una capanna...
mentre la pioggia...
torrenziale allaga...
tutto. Passare la...
notte a ingrassa...
re la macchina...
i cui pezzi non...
funzionano più...
per la ruggi...
ne e l'umidi...

« Si pensano a...
conservare il...
bottino di cellu...
loide (il nostro...
solo bottino); pu...
lire le armi, curar...
le ferite... e tu...
questo sempre c...
l'ansia di non co...
scere il risultato de...
nostre fatiche. An...
che solamente spa...
ce, al ritorno, quan...
vediamo che qualcu...
di buono abbiamo r...
portato. Io, solo...
quando finalmente...
vedo il « mio »...
film, penso che...
la mia fatica —...
che farà onore alla...
cinematografia tutta...
non è sprecata, pen...
non ho perduto il...
po. E penso anche...
con la sola compa...
moglia, Ruth, che...
Oceania, in Africa...
Questo lo semplice...
tatore di *Rango*, e...
fa onore alla cinem...

Un documentario

RANGO

di ERNST SCHOEDSACK

Il film della Paramount realizzato a Sumatra dal noto esploratore-operatore Ernst Schoedsack ha avuto il suo battesimo trionfale a New York.

«Nessun uomo — neanche il più «blasé» — potrà sottrarsi al brivido di spavento e all'emozione, vedendo questo film». Tale è il giudizio di uno dei più diffusi quotidiani, e tale è in effetti l'impressione che ne hanno avuto gli spettatori.

Parlando del suo film Schoedsack ha detto: «Il pubblico, o almeno la maggioranza di esso, immagina che «girare» simili film rappresenti la cosa più facile di questo mondo. Le centinaia di lettere che ho trovato al mio ritorno da Sumatra me ne convincono. Molti giovani mi pregano di condurli con me nelle mie peregrinazioni e questo mi irrita... credetemi! Colui che immagina di trovare nelle jungle tropicali il pittoresco, l'emozione delicata, una vita dolce all'ombra delle palme, una atmosfera di... avventura cinematografica, si sbaglia di grosso. Non un solo giovane, di quelli che così facilmente si offrono — ne sono convinto — resisterebbe otto giorni laggiù. Non insisto sui pericoli. Io mi sono, un paio di volte, salvato da morte certa, per puro miracolo. Ma questo è... moneta corrente. Il più difficile, vedete, è lottare contro le febbri, la depressione, la mola. E passare giornate intere all'agguato, attendere che la tigre o la pantera vi passi sotto il naso; tendere l'orecchio al minimo brusio, con la mano sul grilletto della carabina, e abbandonare poi questa unica difesa per girare la manovella della macchina da presa col cuore che vi batte... o meglio, no, dimenticare che il cuore vi batte!

«Il più difficile è restare quindici, venti giorni tappati in una buca, chiusi in una capanna, mentre la pioggia torrenziale allaga tutto. Passare la notte a ingrassare la macchina, i cui pezzi non funzionano più per la ruggine e l'umidità; pensare a conservare il bottino di celluloidi (il nostro solo bottino); pulire le armi, curare le ferite... e tutto questo sempre con l'ansia di non conoscere il risultato delle nostre fatiche. Ansia che solamente sparisce, al ritorno, quando vediamo che qualcosa di buono abbiamo riportato. Io, solo quando finalmente vedo il «mio» film, penso che la mia fatica — che sarà onore alla cinematografia tutta — non è sprecata, penso che non ho perduto il mio tempo. E penso anche a ripartire, con la sola compagnia di mia moglie, Ruth, che mi segue in Oceania, in Africa, in Asia».

Queste le semplici parole del realizzatore di *Rango*, che, effettivamente, fa onore alla cinematografia.

*** Tallulah Bankhead, giovane e valente

attrice inglese, passata dal teatro al cinematografo, è stata scritturata dalla Paramount. Alla visione privata del primo film da lei interpretato, i critici presenti l'hanno definita «una artista dall'attrattiva pericolosa».

*** Carmen Barnes, scrittrice e disegnatrice di fama in America, ha lasciato di colpo la penna e i lapis. È divenuta attrice. E Mr. L. Lasky, vicepresidente della Paramount, che se ne intende, ha dichiarato: «Una nuova

CALENDARIO

«stella» è nata e prevedo che la sua apparizione sullo schermo sarà sensazionale».

*** Ci giunge notizia da New York che il film della Fox: «East Lynne», programmato al teatro Roxy, che è il maggiore e più elegante cinema-teatro della città, continua le sue repliche trionfali, suscitando sempre più interesse tra il pubblico americano.

Gli artisti sono tutti molto noti in Italia; essi sono: Clive Brook, Conrad Nagel, Ann, Harding, David Torrence

Con Van Dyke nei mari del Sud

Decisamente W. S. Van Dyke è fuori della grazia di Dio e rimpiange le calme della jungla africana, sebbene piuttosto selvagge e di conseguenza rischiose. Il grande realizzatore di *Trader Horn* sta attualmente girando nei Mari del Sud *Never the twain shall meet*, un altro di quei suggestivi quadri folkloristici delle isole del Sud, pieni di luce e di colore, che sono ormai una specialità di questo direttore-poeta. A quanto sembra però le difficoltà d'indole tecnica ed artistica che importano di solito l'allestimento e la messa in opera di un capolavoro del genere, si presentano questa volta più numerose ed acute per l'eterogeneità di temperamento di razza che imperverosa fra l'elemento artistico, sia di primo che di secondo piano, impiegato per la realizzazione del film. Le diverse centinaia di indigeni locali — comparse necessarie — sono, secondo Van Dyke, la causa prima di grattacapi di ogni genere. La spiegazione è ovvia quando si pensa che la loro preoccupazione ultima è proprio quella di dedicare un dito di cervello al lavoro in genere, tanto meno quindi al film, mentre al contrario richiedono un vitto speciale, né più né meno che una bestia rara tolta fuori dal suo ambiente naturale.

Buoni secondi vengono i cinesi, apatici e difficilmente comprensibili che perdono la maggior parte del loro tempo e delle loro capacità radio-attive nel confezionamento dei piatti speciali e sospetti che formano il menù ordinario della razza.

Seguono gli italiani e fra attori e comparse rappresentano un numero non indifferente. Ottimi elementi questi, dice Van Dyke.

Come se ciò non bastasse per minacciare una seconda edizione della *Torre di Babele*, fra i protagonisti principali Leslie Howard e C. Aubrey Smith sono inglesi e Conchita Montenegro è un fiore spagnolo, trapiantato in America da soli otto mesi.

G. S.



Maurice Chevallier; Jack Oakley e Charles Rogers, come li vede un arguto caricaturista della Paramount

RICORDANDO DUE GRANDI SCOMPARI:

F. W. MURNAU
E LUPU-PICK

Un triste e crudele destino pare accanirsi da qualche tempo contro gli uomini del Cinematografo. Altri due lutti gravi hanno recentemente colpita la Settima Arte con la morte di F. W. Murnau e di Lupu-Pick. La perdita è dolorosa — dolorosissima, anzi! — non soltanto per la cinematografia tedesca alla quale i due insigni scomparsi appartenevano, ma per tutta la cinematografia in genere, senza distinzioni particolari di nazionalità, in quanto F. W. Murnau e Lupu-Pick, seppero portare, durante la loro gloriosa carriera direttoriale tale un contributo di idee e di risorse tecniche nuove attraverso la loro opera, da far diventare queste classiche negli annali del cinematografo e da rendere i loro celebri nomi degni entrambi d'essere incisi a lettere d'oro nella storia della nuova Arte.

Vediamo dunque di accennare in una succinta biografia alla vita di ognuno dei due scomparsi e di passarne brevemente in rassegna le opere principali. La cosa sarà abbastanza facile per F. W. Murnau, poichè di questo direttore quasi tutti i films sono giunti in Italia e ci hanno consentito di farci un'idea dell'arte sua. Lupu-Pick, invece, era un realizzatore pressochè ignoto, da noi, mentre era notissimo, oltre che nella patria sua, pure in Francia, specie fra i «clans» avanguardisti che proiettavano e proiettavano facendone oggetto di attenti studi le sue pellicole più famose. E giacchè, quindi, ricorrere a pubblicazioni estere per sapere qualcosa di lui ed è appunto da una rivista francese che traduciamo le linee che seguono, le quali pur nella loro brevità ci paiono sufficienti, in questo articolo, a definire, ancorchè scritte circa due anni fa, la personalità artistica del direttore di cui parliamo.

«Lupu-Pick è propenso a investigare i segreti delle esistenze comuni. Egli ne riproduce la vita quotidiana, gli atti, i gesti sempre tremendamente uguali, i profondi affetti, le segrete inquietudini ed è spesso un'oscura, ignota tragedia quella ch'egli ci svela. Il suo stile perfettamente s'accorda con tali soggetti e il ritmo lento, pesante

talvolta — che tradisce il temperamento prettamente teutonico di Lupu-Pick — conferisce all'azione anche più semplice un'emozione alla quale è impossibile sottrarsi».

Un rappresentante, dunque, se non erriamo, di quella scuola verista tedesca, era Lupu-Pick: quella scuola che ebbe nel Dupont di *Variété* il suo insuperato maestro e nell'*Asfalto* di Joe May uno dei più recenti e non meno significativi lavori. E altresì una figura interessantissima di «régisseur», ch'è veramente deplorabile ed anche mortificante non poter conoscere in Italia quanto meriterebbe.

Se però a noi sono completamente ignoti i suoi films appartenenti al genere ora accennato, un suo lavoro di carattere storico gira attualmente con notevole fortuna, le sale cinematografiche della penisola, *Saint'Elena* (La morte dell'Aquila), realizzato su scenario di Abel Gance e interpretato, nel ruolo di Napoleone (perchè si tratta di una rievocazione degli ultimi tempi della vita del grande Corso), da Werner Krauss e molti lettori, se non chi scrive, avranno già avuto agio di vederlo e, forse, anche di ammirarlo.

Per gli altri films di Lupu-Pick, siamo invece costretti ad accontentarci di darne un arido elenco, che siamo riusciti a mettere insieme sfogliando riviste straniere e consultando segnatamente il noto «Panorama du Cinéma» di G. Charensol: *La rotaia*; *La navicella tragica*; *La notte di San Silvestro* (senza didascalie, come *La rotaia* e *L'ultimo degli uomini* di Murnau); *La casamatta blindata*; *L'uovo di Colombo*; *Visioni di Napoli e di Sicilia*; *L'anatra selvatica* (da Ibsen); *L'ultimo fiacre*; *Una notte a Londra*. Lupu-Pick fu anche attore. Di teatro e di cinematografo. Sulla scena furono famose alcune sue interpretazioni di drammi pirandelliani; sullo schermo egli apparve in veste di protagonista, dicono eccellente, d'un suo film (il vecchio cocchiere de *L'ultimo fiacre*) e in un ruolo (che nell'edizione italiana venne, chissà perchè, quasi del tutto soppresso) di giapponese nel film *L'inafferrabile* di Fritz Lang.

F. W. Murnau — «mago dello schermo», come con superba antonomasia

era stato definito — iniziò nel '20 la sua carriera di cineasta, tragicamente conclusasi il mese scorso con la morte improvvisamente ed immaturamente avvenuta per un incidente d'auto, a Hollywood.

Studente all'Università famosa di Heidelberg, Murnau ne uscì laureato in filosofia. Ma la severità di questi studi — narra un suo biografo — non gli impedì affatto di interessarsi, anche durante il compimento di essi, del teatro, del quale, sin dagli anni giovanili s'era dimostrato appassionatissimo. E in uno col teatro, egli era fervente ammiratore del cinematografo, di cui seguiva con interesse

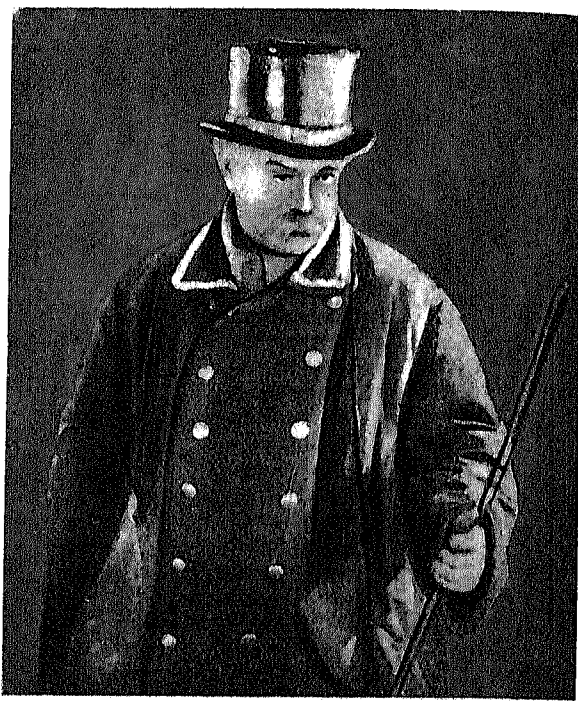
lo sviluppo, il perfezionamento, le tendenze artistiche dei vari direttori. Di questi fu Max Reinhardt quello ch'ebbe il potere di maggiormente interessarlo, tanto da indurlo ad abbandonare un viaggio per mare che aveva intenzione di intraprendere per compiere certe sue ricerche oceanografiche e a indirizzare invece tutta la sua attività esclusivamente al cinematografo.

(Ecco un altro, fra i tanti, meriti di Reinhardt, un merito che molti sicuramente ignoravano: quello di aver tolto alle scienze oceaniche un forse mediocre cultore e d'aver dato al cinema quegli che doveva poi diventare, in breve volgere di tempo, una fra le personalità più in vista).

Fin dai primi films che dirige, Murnau rivela il suo talento squisitamente cinematografico e la esatta e perfetta comprensione delle leggi che regolano l'arte alla quale, con ardore e entusiasmo di neofita, s'è dedicato. Di questi primi films, il Charensol, nel suo già citato «Panorama du Cinéma», cita come sopra tutti notevoli *La terre qui flambe*, mai giunta in Italia, di cui pure non ha varcato il confine, non sappiamo se per ragioni di censura o altro, *Nosferatu le vampire*: soggetto di Henrik Galeen improntato a quel particolarissimo «grand-guignol» stilizzato, sconcertante ed ultra cinematografico che il Galeen stesso doveva, più tardi, così sapientemente trattare nell'hoffmanesco *Studente di Praga*.

I tentacoli della scuola espressionista — in quegli anni trionfante in Germania e dalla quale uscirono molte fra le più belle, per quanto discutibili e discusse opere dell'epoca d'oro della cinematografia alemanna — s'avvolsero pure intorno a Murnau ed ebbero su di lui facile presa, tanto che fu proprio il Nostro a darci uno fra i films cinematograficamente più riusciti fra quelli catalogati sotto la citata etichetta: *L'ultimo degli uomini*, splendida prova di virtuosismo cinematografico; magnifico saggio dimostrativo della veridicità della teoria del suo creatore — «L'immagine non ha bisogno di parole» — ottenuto con un'opera vitalissima, chiara e precisa, nella quale l'indagine psicologica è ammirevolmente spinta in profondità esclusivamente attraverso lo studio del dettaglio visivo e senza l'ausilio della didascalia.

Jannings, interprete principale de *L'ultimo degli uomini*, lo ritroviamo in un altro film di Murnau, *Tartufo*, sintetica e modernizzata versione della commedia molieresca; opera fra le mi-



Lupu-Pick nel film senza didascalie da lui diretto e interpretato: «L'ultimo fiacre di Berlino».

nori in quanto a grandiosità d'azione e di messinscena, ma non fra le meno significative (anzi!) dell'inscenatore tedesco. Al quale è pure dovuta una discutibile, per quanto cinematograficamente ammirevole, riduzione filmistica del *Faust*, nella quale, alla recitazione pagliacesca di Jannings (Mefistofele), fa riscontro, per colpa del direttore, l'interpretazione arbitraria, esageratamente tetra e simbolica all'eccesso, del poema goethiano. Fotograficamente il film è un prodigio: una galleria di scene meravigliose, per composizione e per inquadramento, degne forse di stare alla pari con le opere migliori della scuola pittorica fiamminga.

Questa tendenza di Murnau a spingere talvolta persino all'eccesso la ricerca dell'effetto fotografico plasticamente perfetto, la ritroviamo in *Aurora*, il suo primo film americano, e forse quello al quale sarà più legato il suo nome. Vi sono in tale film (fotografato da Charles Rosher) dei quadri superbi: i mirabili panorami del villaggio e del lago nella nebbia, la scena famosissima della palude, e quella stupenda della fine quando Giorgio O'Brien e i pescatori vanno, nella notte, alla ricerca di Janet Gaynor. Ma il film non è esclusivamente un saggio dell'arte del cameraman; è anche la più precisa dimostrazione del singolare talento del suo inscenatore e della eccezionale immaginazione cinematografica di questi. Trasfigurando infatti poeticamente una vicenda in sé decisamente mediocre e artisticamente insignificante; spogliandola di ogni incrostazione letteraria; infondendole il brivido della propria genialità col farla rivivere di una nuova vita sullo schermo, Murnau seppe — con un soggetto qualunque, che nelle mani di un altro direttore, magari di levatura tecnica pari alla sua ma non ugualmente poeta, poteva diventare, si e no, un magnifico e freddo esempio di bravura fotografica, oppure un'opera stilisticamente perfetta ma emotivamente nulla — seppero, diciamo, creare un film in cui alla perfezione della forma si univano le immense qualità cinematografiche, la solidità della struttura, il calore comunicativo, l'emotività intensa, la cristallina vibrante poesia dell'insieme: simfonia poderosa di luci ed ombre, poema di immagini mosse da un ritmo



F. W. Murnau, all'epoca di «Aurora», fra i suoi interpreti e i suoi tecnici.

CALENDARIO

*** Tre artisti celebri si son riuniti per la realizzazione di un film della Paramount: Ernst Lubitsch, direttore; Maurice Chevalier, interprete; Oscar Strauss, musicista. Il film avrà per titolo *The smiling lieutenant*. In questi giorni è stato dato il primo colpo di manovella.

*** Marcel Achard, il noto autore francese, è stato scritturato dalla Paramount e partirà prossimamente per l'America ove sorveglierà l'esecuzione di un film espressamente scritto per la interpretazione di Maurice Chevalier.

*** Yvonne Vallée, la moglie di Maurice Chevalier, dopo la magnifica prova data in *Le petit café*, interpretato accanto al suo celebre marito, ha deciso di dedicarsi definitivamente al cinematografo. E la Paramount l'ha scritturata a condizioni degne del suo nome e della sua abilità.

*** Joseph Von Sternberg sta approntando lo scenario di *Una tragedia americana*, che dovrà costituire uno dei suoi films più perfetti ed interessanti.



Adolphe Menjou alle prese con un gruppo di vivacissime girls.

RICORDANDO DUE GRANDI SCOMPARSI:

F. W. MURNAU
e LUPU-PICK

cinematograficamente e musicalmente perfetto.

Primo film americano di Murnau, ricavato da un soggetto tedesco, *Aurora*, esteticamente può tuttavia considerarsi, per il modo romantico com'è concepito e raccontato l'intreccio, per il tono cupo e ossessionante che sovente caratterizza tale racconto e per il carattere simbolico che si è voluto dare ai personaggi, più tedesco che yankee. Assai più americano che tedesco, è viceversa il suo secondo film girato per la Fox, *I quattro diavoli*, una cosa mediocre posta a confronto coi precedenti lavori, per quanto rivelante l'abilità di chi lo diresse a ricavare da un soggetto melodrammatico, convenzionale, sfruttatissimo un lavoro di interesse e vitalità notevoli.

Ma dove Murnau seppe ritrovare se stesso, il suo stile virile e potente, la sua rara efficacia descrittiva fu nell'ultimo film — o meglio: nella prima parte dell'ultimo film — che abbiamo visto di lui: *Il nostro pane quotidiano*, che se nella seconda metà è inconvincente per gli errori che intaccano la continuità dell'azione e le molte lacune e le notevoli sconcordanze, nella prima è assolutamente ammirevole per la perfezione dello stile cinematografico col quale è visivamente narrata l'azione e sono presentati ambienti e caratteri.

Lasciata in seguito la Fox, Murnau si unì a Flaherty, per andare a girare insieme con questo creatore del film esotico, autore di *Nanook* e di *Moana* («e chi ne sa qualcosa del famosissimo *Moana* in Italia?», chiediamo «en passant») dei films parlanti nelle isole dei Mari del Sud, films che, per il nome dei due artefici, non mancheranno d'essere bellissimi e come tali degni di essere fra breve conosciuti anche da noi.

Essi forse ci mostreranno un nuovo aspetto dell'arte di F. W. Murnau, orientatosi con queste nuove fatiche direttoriali verso un genere del tutto diverso dai precedenti: verso i liberi cieli, gli oceani sconfinati e la natura

A Parigi, mentre la Paramount gira un film destinato al mercato spagnolo

schietta di cui andò a sorprendere i mille aspetti proprio ove essa si manifesta più esuberante: in quelle isole paradisiache che *Ombre bianche* rese famose.

Ma insieme con l'acuto piacere visivo che indubbiamente ci recherà lo sfilare sullo schermo di quelle prestigiose immagini, di quelle edeniche e poetiche visioni, non potrà non accompagnarsi un rimpianto. Il rimpianto che susciterà in noi il pensiero che l'artefice di quei quadri non è più.

Incancellabile però sarà il suo ricordo e il nome di F. W. Murnau verrà sempre rammentato come quello d'uno degli uomini che maggiormente contribuirono con la loro intelligenza e con le loro opere a perfezionare e ad elevare a dignità di arte la cinematografia.

Achille Valdata

L'ultimo film di Murnau
sarà distribuito
dalla Paramount

Tabu, l'ultimo film del celebre direttore F. W. Murnau, recentemente sparito in seguito a tragico incidente automobilistico, è stato acquistato dalla Paramount che lo ha già presentato in America con successo pieno. Tutte le qualità artistiche e tecniche del grande realizzatore scomparso appaiono in questo film, definito l'«opera di un poeta», e che è stato girato completamente a Bora-Bora, isola della Polinesia, ove il povero Murnau trascorse un anno.



Il cinema nel cinema, ovvero la motocalera di Norman Foster

Un film terrificante e attraente Un film unico

Realizzato a SUMATRA da:

**ERNEST
B. SCHOEDSACK**

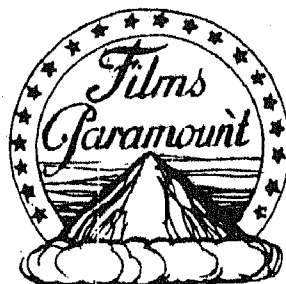
RANGO è un film che deve essere annoverato fra le più significative ed eccezionali opere della cinematografia, come arte pura e come manifestazione di vita ardimentosa. RANGO porta allo schermo un'espressione di bellezza vera e un senso di grandiosità autentica. RANGO è un capolavoro che fa onore al cinematografo ed ai suoi realizzatori.

RANGO è la canzone della foresta vergine, è il canto della vita libera. RANGO è la lotta continua eterna e tragica fra le diverse creature che devono conquistarsi il cibo, devono difendere i loro affetti.

**RANGO è un film
che sarà difficile dimenticare!**



È UNO DEI CAPOLAVORI 1931 DELLA

Paramount

RANGO apparirà su lo schermo e dirà una sua parola di entusiasmo, scuoterà e commuoverà il pubblico, resterà come un « classico » insuperabile dell'Arte cinematografica.

RANGO non è solamente una « ripresa cinematografica »: RANGO è dramma, è commedia, è avventura. È più avvincente di qualsiasi giuoco di fantasia, è più commovente di qualsiasi realtà.

**È UN FILM
PARAMOUNT**





Kay Francis
(Paramount)

Calendario

*** Jeannette MacDonald è ritornata ad Hollywood per iniziare un nuovo film con la Fox dal titolo « Good gracious, Annabelle! » (Dio mio, Annabelle!).

La deliziosa Jeanette era stata a New York per una breve vacanza, durante la quale aveva cantato per diverse sere alla radio.

« Good gracious, Annabelle » è il terzo film che la bella attrice ha interpretato per la Fox. Gli altri due: « Oh, for a man! » e « Don't bet on women » saranno tra breve lanciati sui cinema di New York.

*** Bela Lugosi ha firmato un lungo contratto con la Fox e tra breve inizierà un nuovo film dal titolo: « Women of all nations ».

Altri interpreti del film sono: Victor MacLaglen, Edmund Lowe, Greta Nissen, Fifi Dorsay, El Brendel, Marjorie White, Joyce Compton, Humphrey Bogart.

*** Rivedremo prestissimo Fifi Dorsay, sempre più affascinante, più biondina nel film Fox: « Il bel contrabbandiere ».

Le sarà compagno Harold Murray, già notissimo in Italia per la sua bella voce da tenore.

Egli canterà in questo film parecchie canzoni create appositamente per lui dal noto compositore William Kernell.

« Il bel contrabbandiere » è la storia interessante e drammatica di una graziosissima francesina, cantante di caffè concerto e di un marinaio americano, intraprendente Dongiovanni.

L'azione del film si svolge in pittoresche regioni, quali la città di Casablanca e lo splendido deserto del Marocco.

Il film è diretto dal direttore artistico Alessandro Korda.

*** Labbra boccia di rosa, uno scrigno di perle per sorriso, sfarzosi vestiti, occhi ipnotizzanti e ciglia lunghissime non indicano intelligenza: tutto questo è ciò che rivela un'accurata indagine tra le « stelle » di Hollywood.

« Trenta per cento bellezza, trenta per cento fortuna e quaranta per cento intelligenza », questa è la formula per aver successo sullo schermo secondo Jack Gardner, direttore artistico negli studi della Fox.

Fifi Dorsay è una delle più recenti « stelle » che brillano sul cielo di Hollywood. Debuttò a fianco di Will Rogers nel film Fox: « Zio Sam si diverte », e divenne immediatamente una delle più popolari artiste del cinema.

E non fu tutto per sola fortuna. Mentre lavorava come modella in un negozio di modista a New York si recava giornalmente o per parecchie set-

Edmund Lowe nella sua
biblioteca



Regalo a tutti i lettori di "KINES"

Una fotografia bellissima formato 24x30 sarà eseguita a tutti i lettori di Roma che vorranno recarsi presentando l'accluso buono allo

STUDIO "CINEFOTO",
Roma - Via Modena, 41
Telef. 42648

I lettori delle altre città possono rimettere una loro fotografia, anche piccola, (purché non eccessivamente sciupata) direttamente a

"CINEFOTO",
Via Modena, 41 - Roma
unitamente al buono ed a L. 9 per montatura e spese postali e riceveranno immediatamente un bellissimo ingrandimento formato 24x30

Cinefoto - Roma

Via Modena, 41

fornisce al latore di questo

Buono Fotografico

una accuratissima

Fotografia Gratuita

della misura 24x30

CINEFOTO

N. B. - È obbligatorio l'acquisto dell'elegante montatura al prezzo ridotto di L. 7 da pagarsi all'atto della presa di posa.

timane in un ufficio della Fox per tentare di entrare in una troupe di girls.

La sua perseveranza fu alla fine premiata perché fu scelta tra parecchie candidate per lavorare nella pellicola di Rogers.

Arrivando ad Hollywood, essa decise di fare del tutto per non fare dimenticare il suo primo successo, ed usò quasi tutto il suo guadagno nel dare splendide feste e nell'indossare ricche toilettes.

La sua viva intelligenza le aveva così insegnato la giusta strada da seguire ed infatti nessuno dimenticò quel suo primo successo. Essa è ancora oggi una delle dive più in vista di Hollywood.

I suoi ultimi films sono: *Il bel contrabbandiere*, *Women of all nations*, *A cure for the blues*, *Mr. Lemon of Orange* e *Fifi dimmi di sì*.

*** Prima di proseguire da Vienna per Berlino, nell'attuale suo giro europeo, Charlie Chaplin avrebbe dovuto, secondo quanto aveva prestabilito, recarsi a Budapest, e già lo si attendeva. L'Agenzia « Film » riferisce ora il curioso motivo per cui il celebre attore ha trascurato Budapest: la ragione del-

la mancata visita è dovuta al giubilo anticipato e intempestivo della stampa israelita di Budapest, la quale si era fatta in quattro per mettere in rilievo il fatto che Charlot è israelita, che il suo nome era in origine Thronstein e che egli è il tipico rappresentante della razza. La stampa antisemita, più numerosa e diffusa, si lanciò decisamente al contrattacco, e le polemiche dilagarono a tal segno che Charlie Chaplin, venutone a conoscenza, stabilì senz'altro di rinunciare alla visita a Budapest.

*** L'Agenzia « Film » informa che tre spedizioni di esplorazione sono partite la scorsa settimana: esse riprenderanno soggetti a colori naturali che serviranno per films e « shorts » trattati col sistema « Multicolor ». Una di queste spedizioni, partite per conto della « Brown Nagel », è diretta al Mediterraneo o al Marocco; in Oriente, il maggiore Cross ha due spedizioni, una nel Tibet e l'altra nella Mongolia.

Se volete
trovarvi

a Parigi

come in casa
vostra, scendete
all' Hôtel

Baudin

10, Rue Baudin, 10
Paris IX^e

(Square Montholon - Rue Lafayette)

Proprietario:

V. TROMBETTA

Cucina italiana!

Prezzi italiani!

Confort moderno
Ascensore
Bagni

Indirizzo telegrafico:
BAUDOTEL - PARIS
Telef.: Trudaine 11-91

Nella
la Fox Fi
nato il fil
di Ferenc
les Farrell
Ferenc
liom » un
di umani
poesia.

Charles
liom, ban
bart, uni
velano in
te magnif
C'è nel
una vita
liom, non
perficiale
lia, umile
e silenzio

La tra
complessi
la realtà
mondo d
sentire
stonatura
genda si
mente.

V'è ne
tasia, in
sofferenza
Liliom
cui pad
di lui. M
Ignor
la sua v
te. Ma
egli è bu
stesso ser

CIO CHE VEDRETE PROSSIMAMENTE:

LA LEGGENDA DI LILIOM

di Frank Borsage, con



Charles Farrell e Rose Hobart

Nella sala di proiezione privata della Fox Film Corporation è stato visionato il film « La leggenda di Liliom » di Ferenc Molnar, interpretato da Charles Farrell e Rose Hobart.

Ferenc Molnar ha creato in « Liliom » una grande e commossa visione di umanità, un largo soffio di vera poesia.

Charles Farrell, nella figura di Liliom, banditore di giostra, e Rose Hobart, umile rassegnata servetta, si rivelano in questo film artisti veramente magnifici.

C'è nel dramma la tragica storia di una vita e di un'anima e ci mostra Liliom, uomo di profonda bontà e di superficiale cinismo in contrasto con Giulia, umile e dolce nella sua rassegnata e silenziosa dolcezza amorosa.

La trama è ricca di sfumature, è complessa e bizzarra e ci trascina dalla realtà della vita alla finzione del mondo dell'al di là senza per questo sentirne nessuna disarmonia, nessuna sintonatura. Tutto è armonioso, la leggenda si fonde con la realtà, mirabilmente.

V'è nel suo intreccio realtà e fantasia, ingenuità e tenerezza, gioia e sofferenza.

Liliom è banditore in una giostra, la cui padrona è follemente innamorata di lui. Ma egli non la guarda neppure.

Ignorante e selvaggio, Liliom vive la sua vita gaiamente, superficialmente. Ma nel profondo del suo essere egli è buono, compassionevole e da se stesso sente confusamente questa gran-

de bontà che è in lui e che non sa mai esprimere.

Un giorno, per prendere le parti di una servetta, che per gelosia la padrona della giostra maltratta, si fa cacciare via.

Eccoli sulla strada entrambi, Liliom e Giulia, e non sanno dove andare, che fare. Giulia, che lo amava silenziosamente da lungo tempo, lo segue, e vanno così, con la mano in mano, verso il loro destino.

Si siedono su di un prato, vicino alla giostra. I lumi si spengono lentamente: è notte. Il vento trascina verso di loro un acuto profumo di acacie. Tacciono, avvinti dal silenzio, dalla poesia della natura.

E Liliom si sente preso da tanta dolcezza e dalla grande umiltà di lei. E vivono insieme, da amanti.

Ma Liliom che non sa lavorare diventa nell'ozio cattivo ed ogni qualvolta vede piangere Giulia la picchia brutalmente. E benché con dolore, perché è preso e legato dal silenzio e dalla rassegnazione di lei, sta per abbandonarla e tornare alla giostra, quando ecco Giulia gli annuncia di essere madre. Lo notizia lo riempie di una gioia profonda ed infantile.

Per dare un po' di pane al nascituro si induce a seguire i cattivi consigli di un vagabondo suo amico ed insieme aggrediscono un cassiere per ucciderlo e derubarlo. Ma il cassiere si difende e per sfuggire all'arresto Liliom si uccide.

Ed ora nel dramma la realtà si fonde con la leggenda.

Portato al cospetto del Commissario Celeste, Liliom è condannato a passare 10 anni nell'inferno, dopo di che gli

sarà permesso di tornare sulla terra e di restarvi se riesce a compiere una buona azione.

Dieci anni dopo Liliom viene ricondotto sulla terra, davanti alla piccola casetta dove vivono Giulia e la sua bambina Luisa. Nel giardino della casetta c'è Luisa che giuoca. Ella prende Liliom per un mendicante.

Liliom cerca in tutti i modi di conquistare la simpatia della bimba e le mostra una tromba ch'egli aveva rubato agli angeli. Ma per quanti sforzi egli faccia, la tromba non suona; allora tira fuori un mazzo di carte per mostrarle qualche giuoco.

La bambina, che dapprima aveva riso ai suoi vani sforzi, ora s'inquieta e gli dice d'andarsene.

Liliom preso da un impeto di collera la schiaffeggia, ma rimane egli stesso meravigliato di non aver sentito sotto la sua mano la guancia della sua bambina.

« Mamma, dice la bambina con immensa meraviglia, mamma, ti è mai accaduto di essere percossa e di non sentire alcun male? ».

E Giulia, che ricorda le percosse di Liliom, le risponde:

« Sì, bambina mia, è possibile che ti si percuota e che ciò non ti faccia male, non ti faccia male affatto! ».

E il dramma si chiude con la visione meravigliosa della madre che stinge al suo cuore la sua bambina, mentre in lontananza si scorge il treno celeste che trasporta di nuovo Liliom nell'inferno.

La sonorizzazione e la fotografia del film sono perfettissime.

« La leggenda di Liliom » verrà programmata prestissimo in tutta Italia.

CIO CHE VEDRETE PROSSIMAMENTE:

IL LUPO DI MARE

di Alfred Santell, con

Il lupo di mare è una libera riduzione cinematografica del romanzo omonimo di Jack London.

Pure leggermente cambiata, la storia di Lupo Larsen, l'uomo brutale che fa della sua forza la legge della sua vita, non perde nulla del suo fascino e del suo interesse.

Nessuno meglio di Milton Sills poteva interpretare con un'arte veramente insuperabile la figura del protagonista. La potenza d'espressione di questo compianto attore è realmente grande. *Il lupo di mare* è l'ultimo film interpretato da lui prima della sua morte.

Jane Keith è invece al suo primo film. Questa dolce, delicata figura di donna, travolta per un capriccio del destino in avventure terribili, dà alla trama del film, accanto alla brutalità del Lupo di Mare, una nota di freschezza tutta femminile.

Altro bravo interprete del film è Raymond Hackett che deve il suo successo in questa pellicola, oltre che alla sua notevole arte, alla sua fresca giovinezza che fa pensare di lui come ad una vera promessa per l'arte cinematografica.

Scene e fotografia sono magnifiche e la sonorizzazione è realmente perfetta.

Il film, diretto dal notissimo direttore artistico Alfred Santell, verrà programmato prestissimo in Italia.



Milton Sills e Jane Keith



Una
Merkel
della Fox Film

Intorno a un singolare
film di atmosfera:

IL RECLUSORIO

Due importanti questioni sono state sollevate nella mente del pubblico in seguito alla proiezione di *Big House* (Il Reclusorio), il nuovo film sonoro della M.G.M. in cui sono prospettate in tutta la loro cruda realtà le condizioni carcerarie negli Stati Uniti. Ha il pubblico diritto di sapere ciò che avviene dietro le mura dei penitenziari? E, se sì, quali sarebbero gli effetti del maggiore interessamento del pubblico sulle cause delle rivolte carcerarie?

In quasi ogni Stato dell'Unione Nord-americana la esibizione di *Big House* ha suscitato il più vivo interesse sia del pubblico che delle autorità, ed è stato ovunque riconosciuto il valore educativo del fotodramma carcerario. Naturalmente si sono verificate anche delle opposizioni, che del resto erano da aspettarsi trattando la film uno dei più tristi e preoccupanti problemi sociali dell'America di oggi: la criminalità.

E' interessante notare tuttavia che tra coloro che hanno espresso la più completa approvazione dei principi che informano il lavoro della Metro Goldwyn Mayer trovasi una delle più grandi autorità americane in fatto di sistemi carcerari: Lewis E. Lawes, direttore del famoso penitenziario di Sing Sing.

«Qualsiasi cosa porti ad una intelligente discussione pubblica del problema carcerario, non può che avere la nostra approvazione — ha detto recentemente Mr. Lawes —. Il pubblico ha diritto di sapere ciò che avviene nelle nostre case di pena. Se la film *Big House* presenta questo problema nella sua vera luce, compie opera di inestimabile valore umano e sociale».

Secondo Lawes l'indifferenza del pubblico a ciò che avviene dietro le inferriate delle prigioni è la causa

trovasi tra questi due estremi. Occorre ora trovare la formula migliore.

Mr. Lawes è propenso ad adoperare il metodo più umano, ed infatti egli ha adottato per proprio conto delle riforme nel penitenziario di Sing Sing, che oggi potrebbe passare per un reclusorio modello. Che le idee di Lawes siano giuste è provato dal fatto che mentre nel 1929 in quasi tutti i principali reclusori degli Stati Uniti si sono verificate sommosse sanguinose, a Sing Sing ha sempre regnato la calma più completa. E giova osservare che Sing Sing è uno dei reclusori più affollati degli Stati Uniti. Ai prigionieri è permesso leggere i giornali i quali non vengono affatto censurati. All'epoca delle rivolte carcerarie venne consigliato al Lawes di far tagliare dai giornali i resoconti delle sommosse, ma egli vi si oppose. Questa prova di

fiducia venne molto apprezzata dai reclusi i quali si mostrarono ancor più disciplinati del solito.

La film «*Big House*» è stata elogiata dalle maggiori autorità carcerarie degli Stati Uniti per l'autenticità delle scene e pel nobile scopo che la informa. Il suo grande interesse umano ha richiamato ovunque è stata proiettata pubblici enormi, ed ha lasciato in tutta una impressione profonda ed indelebile.

Glenn Frank, presidente della Università di Wisconsin, è tra gli educatori americani che vedono in «*Big House*» un simbolo profetico di grande ruolo che il cinematografo avrà in avvenire come strumento per la diffusione di idee di riforma e per la educazione delle masse. Egli ha detto: «*Big House*» dramatizza vividamente il grave problema nazionale delle rivolte carcerarie che col loro strascico di assassinii, incendiarismo e brutali repressioni costituiscono la più grande vergogna del nostro paese. I cittadini che si sono recati a vedere la film non mancheranno di ponderare la grande lezione che essa insegna. E poiché i legislatori in un paese come il nostro sono sempre pronti a seguire la corrente della pubblica opinione, non vi è dubbio che non mancheranno di approvare gli stanziamenti necessari per migliorare le condizioni dei reclusi, i quali, anche se criminali, hanno diritto ad un trattamento più umano».

«Sono certo — ha concluso Glenn Frank — che la riluttanza dei legislatori ad affrontare il problema carcerario era dovuta in maggior parte al fatto che il pubblico non si curava gran che delle condizioni dei reclusi. Dopo la proiezione di «*Big House*» sono certo che la pressione della pubblica opinione costringerà i nostri legislatori ad agire».

J. D.

principale delle deprecabili condizioni attuali.

«Il pubblico si interessa al criminale soltanto quando il delitto viene commesso e durante il processo. Appena le porte del carcere si chiudono alle spalle del condannato, il pubblico riprende la sua attitudine di noncuranza. Invece il problema incomincia proprio allora; poiché si tratta non semplicemente di punire ma anche di riformare chi ha errato».

Lawes ammette che l'indifferenza del pubblico è dovuta in gran parte alle stesse autorità carcerarie le quali non hanno mai fatto nulla per diffondere nel pubblico la coscienza di quella che dovrebbe essere la più grande missione della società: la rigenerazione morale dei criminali. I direttori degli istituti penali preferiscono lasciar parlare i soliti riformatori dilettanti che non sono affatto a giorno della situazione e che ad ogni modo sono incapaci di valutare tutta l'importanza del problema. La riforma carceraria oggi è contesa da due scuole: quella che vorrebbe maggiore severità nel trattamento dei reclusi, e quella dei visionari che pretenderebbero che i criminali siano trattati con ogni gentilezza. La giusta riforma — assicura Lawes —

Sopra:
Clara Bow
si sposa...
Ma la
per burla;
cioè, la
un film



Il simpaticissimo
attore italiano
Lino Ponzoni,
di ritorno in Italia
dopo una fortunata
"tournee"
teatrale nel
Nord
America

La madrilite
wards e il

Scin

Lola (Pa
buona cult
acuglio di b
beranza e d
di bugia.

Lettrici (r
rassanti str
liano? Ecco
della vita d
lo; Tullana
grodschula, r
di C. Tetn
dalla Casa
Milano.

Falina (F
mento poco
pietosa, um
con gli or
troppo inte
voro che va

Mely (Tr
tale e semp
tura, creat
accogliere
quanto la v

Avvocato
volume, lo
grande "D
temporaneo
zione scriu
...perchè s
Giuseppe L
ce presso C
Per abbon
dare cartol
l'Amminist
a Milano.

Ingegnere
con Euripi
causati da
Farfalla
sonalità m
colo e d'im
pulsio. Equ
Dottore
se che a m
sigillo solo



La magnifica automobile di Cilli Edwards e il suo fortunato proprietario

Semiramide

Lola (Parma). — Intelligente e di buona cultura, siete uno strano miscuglio di bontà e di capriccio, di esuberanza e di romanticismo, di verità e di bugia.

Lettrici (Milano). — Romanzi interessanti stranieri o ben tradotti in italiano? Eccovene alcuni: La maschera della vita di V. Blasco Ibañez, spagnolo; Tatiana Alexandrovna di F. A. Nurgodscala, russo; L'angelo della morte di C. Tetmaier, polacco; tutti editi dalla Casa editrice "La Prora" di Milano.

Fatima (Firenze). — Timida e certamente poco comunicativa, appassionata, pietosa, umile con gli umili e sostenuta con gli orgogliosi, non mi sembrato troppo intelligente ed inadatta al lavoro che volete fare.

Moly (Trento). — Rivoluzione mentale o semplicità di cuore. Buona cultura, creatura d'impulso ma pronta ad accogliere con rassegnata costanza quanto la vita impone.

Avvocato (Palermo). — Grazie del volume, lo leggerò con piacere. Per il grande "Dizionario enciclopedico contemporaneo" d'imminente pubblicazione scrivete agli autori a mio nome... perchè sono carissimi amici: prof. Giuseppe Lucattelli e dott. C. Bonapace presso Casa editrice "La Prora". Per abbonarsi a "Kines" basta mandare cartolina vaglia di lire venti all'Amministrazione che è a Roma e non a Milano.

Ingegnere (Roma). — Vi rispondo con Euripide: "I dolori ci sono spesso causati da coloro che più amiamo".

Farfalla (Piacenza). — Notevole personalità ma disarmonica, fatta di calcolo e d'impulso, di generosità e d'impulso. Equilibrato di animo e di atti.

Dottore (Bologna). — Sono tutte cose che a me non interessano... Vi consiglio solo di ragionare meglio per non

vedervi un giorno o l'altro rinchiuso in un manicomio.

Maestro (Modena). — Augier ben diceva che si soffre più spesso per la morte di un'illusione che per la morte di una realtà...

Rosa Rossa (Venezia). — Sensibilità, intelligenza a scatti e alquanto confusionaria, intuizione, impulsività, energia fisica, scarsa maturazione intellettuale.

Centurione (Napoli). — Sbrigativo ed autoritario, non largo di parole e non chiaro di intenzione, contrario alla vanità d'ogni genere, dotato di non comune energia morale.

Abbonata (Torino). — Equilibrata, intelligente, raffinata, fondamentale di ritura morale, ammantata di scetticismo godereccio. Vi farei dotata ad una carriera di laureata.

SEMIRAMIDE

Talloncino n. 17

BRESCIA - Via Aleardi, 19 - BRESCIA

L'ARALDO DELLA STAMPA

legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri e invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad argomenti che particolarmente li interessano, con l'indicazione della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha pubblicati.

Richieste e chiarimenti presso la Direzione:

PIAZZA CAMPO MARZIO - ROMA (120)
TELEFONO 65-867

Una ripresa nello specchio, in un'immagine di Clara Bow



1° La madre

Ogni mattina, mentre la madre, lenta e in affanno, con le braccia rotte dal peso enorme dei fagotti, sale penosamente il viale — ripido, interminabile — che conduce alla casa, le figlie scendono.

Scendono, leggere e rapide, verso la città. Insieme sorridono alla madre, appena, d'un sorriso ambiguo, uno di quei sorrisi che non si riesce a definire se sian d'ebetudine o di malignità. Il sorriso della vecchia, invece, è chiaro, leale, luminosissimo.

Non dicono neppure:

— Arrivederci, mamma...

— Ciao, mamma...

No: niente dicono. E la madre — umile, remissiva come tutte le madri deboli — ormai s'è abituata pure a questo.

Quando la vecchia ancora non è giunta a casa, a liberarsi le mani dai fagotti e gettarsi su una sedia a riprender fiato, per riaffannare sull'istante in mezzo all'urgenza delle faccende domestiche, le figlie, sprofondando in un taxi, già corrono verso la realtà quotidiana di quello che fu il loro sogno, malioso e morboso, di perversione folle...

Non ritornano se non quando è notte alta. Sulle labbra hanno il rossetto, inalterato, come quando escono. Attorno agli occhi il bistro, diffuso, come quando escono. Dolce, la madre — sovente — le aspetta in piedi, mitigando l'ansia tormentosa dell'attesa col recitar rosarii davanti al ritratto del marito defunto. Mai le figlie mangiano ciò che la vecchia fa trovare preparato in tavola: sempre la vecchia fa trovare in tavola la cena preparata. E' questa una cosa orribile e terribile se non tragicamente pietosa. Anzi è pro-

La tragica chimera buffa

di Fernando Cervelli

prio una tragedia che impietosisce e accora... Se le figlie — ch'escono da casa la mattina e rientrano a notte alta — mangiano sempre fuori, perchè la madre prepara loro la cena?

Così è.

Nessuna chiede, nessuna risponde: perchè delle tre donne non parla nessuna. Agisce ognuna, macchinamente, fredda.

Freddamente, macchinale: ogni mattina, mentre la madre, lenta e in affanno, con le braccia rotte dal peso enorme dei fagotti, sale penosamente il viale — ripido, interminabile — che conduce alla casa, le figlie scendono.

Chi sa che un giorno, non incontrando più la madre, le figlie la vedano e la sentano — come mai la videro, come mai la sentirono — e pieghino, allora, stroncate di pentimento e di rimorso, in mezzo al viale interminabile, pieghino e muoiano così: gli occhi — pesanti di bistro, resi folli, immensi dal vizio — disperatamente sbarrati contro la casa deserta e infelice?

Chi sa?...

2° Le cicale e le ragazze

Cantano le cicale con un'insistenza irata che stucca, affligge: indicibilmente.

Il sole, rabbioso, non si vede nel cielo biancastro.

La spiaggia, deserta, è tutta tremula di luccichii.

Il mare, calmo e tranquillo, respira, placido, come un fanciullo addormentato. Lungo la riva Lola, Palmira e Rita vanno, guazzando, beate, con le

gambe nell'acqua che suscita e ristora.

Cantano. Ebbre di sole, desiose di potente vivere giocondo, cantano... Le voci sonore, squillanti, superano, coprono il mormorio carezzevole del mare.

Son tre meravigliose creature — fiorenti e fragranti — di bellezza acerba. La bellezza acerba che guazza nel mare è la più peccaminosa tentazione di tutte le tentazioni peccaminose.

Cantano le cicale.

Cantano le ragazze.

Come in mezzo all'afa sibrante dell'ora canicolare, le

cicale, coll'insistenza del loro canto uggioso, sono stucchevoli e affliggenti, Lola, Palmira e Rita, con la felicità del loro canto folle, sono adorabili, suscitanti e sconvolgenti.

Cantano le ragazze.

Cantano le cicale.

Improvvisamente, sulla facciata del convento che sorge di fianco alla chiesa, presso la spiaggia, s'apre una finestrella: compare, dietro la grata, il volto pallido d'un frate. Il sole lo ferisce negli occhi. Gli occhi godono di lasciarsi ferire così... godono...

Cantano le cicale.

Cantano le ragazze.

Le labbra del frate tremano, tremano; si contraggono in una smorfia orribile di struggimento spasmodico; tremano ancora; poi, adagio, incominciano a muoversi secondo gli accordi e le cadenze mutevoli del canto...

Cantano le ragazze.

Cantano le cicale.

Le labbra del frate, adesso, si muovono, si muovono, seguendo proprio gli accordi e le cadenze mutevoli del canto...

Canto folle di ragazze folleggianti...

Fernando Cervelli

L'ECO DELLA STAMPA

il ben noto Ufficio di ritagli da giornali e riviste, fondato nel 1901, non ha in Italia nè corrispondenti nè succursali, ed ha Sede esclusivamente in Milano (133), Via Giovanni Jaurès, 60. Telefono 53-335.

Chiedete condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.



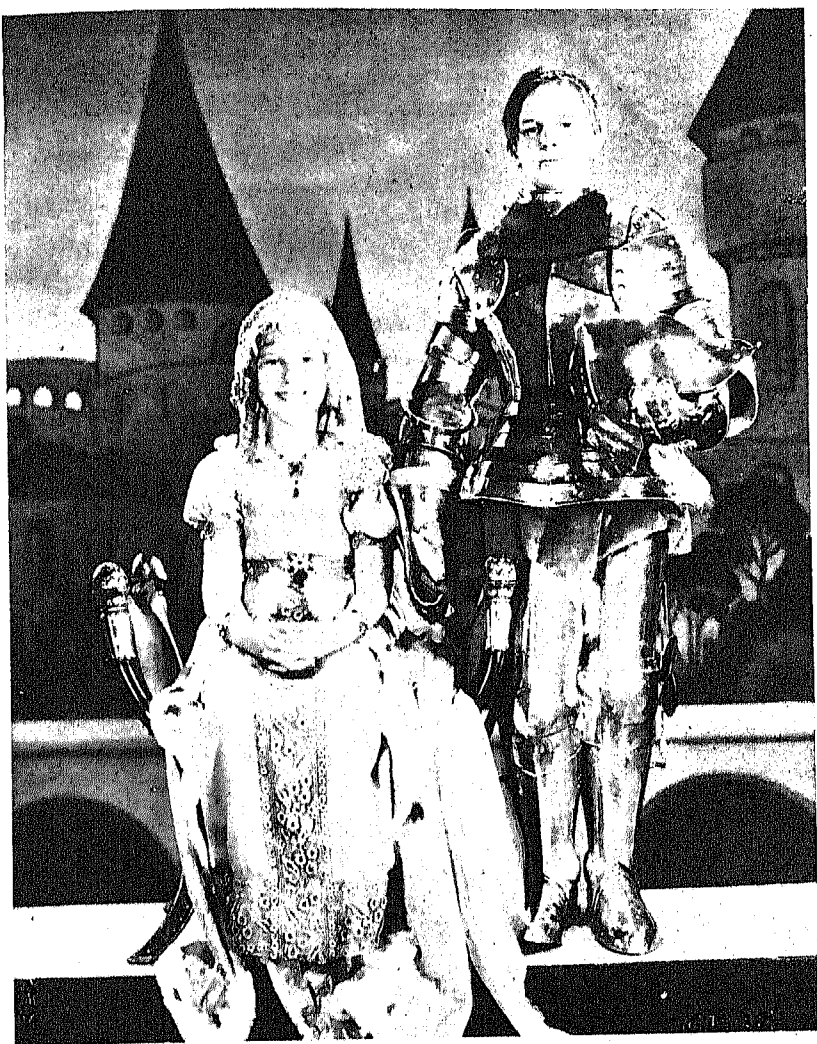
Questo originale quadro di Renato Guttuso rappresenta il "Teatro Vulcanico" e il monoculato volto del suo creatore: Fernando Cervelli, poeta, scrittore, novelliere, giornalista, oratore, declamatore, "spaghetista" (e chi più ne ha, più ne metta...) definito da S. E. Marinetti "aereooplano": salutato da Luciano Folgore "il primo briccone" e complimentato da Dina Galli con un dinamico "chicchirichii".



Astri di fronte: Lilian Bond, della Metro Goldwyn Mayer



Astri di profilo: Douglas Walton, della Fox Film



Ecco Jackie Coogan - ormai diciassettenne - e la piccola Mitzl Green, come appaiono nel film Paramount "Tom Sawyer", dal romanzo di Mark Twain

Il teatro

LE SCENE FRANCESI VIETATE AGLI ARTISTI BELGI. — E' stato emanato un provvedimento del Governo della Repubblica francese che vieta agli artisti belgi di recitare sulle scene di Francia. In seguito a questa disposizione, parecchi artisti lirici e di prosa del Belgio hanno visto sciolto il loro contratto da un giorno all'altro per l'intervento diretto del ministro del Lavoro francese, ed hanno dovuto lasciare la Francia.

Cause di tale provvedimento sono la disoccupazione e la crisi che rendono difficili le condizioni di lavoro e di vita degli stessi artisti francesi. Il pregiudizio che ne deriverà agli artisti belgi non sarà lieve, perché il provvedimento colpisce, oltre gli artisti di teatro, quelli del cinema parlato per i quali il Belgio non vi è occupazione possibile. Lo stesso si dica per gli artisti scritturati dalle case produttrici di dischi.

Si può a tale proposito ricordare che l'Inghilterra aveva già chiuso le porte agli artisti belgi, e recentemente due cantanti che avevano fatto un contratto a Londra, giunti a Dover furono pregati di riprendere la via del ritorno!

Anche in Italia c'è crisi... eppure mai come in questi ultimi mesi la nostra Penisola fu percorsa in lungo ed in largo da compaglie francesi, inglesi, russe, giapponesi, indiane ecc. ecc. Anzi, il più delle volte basta il semplice annuncio che una compagnia o-strogota darà un breve corso di recite, perché il pubblico italiano così detto intellettuale, ne vada pazzo di entusiasmo anche se le scene sono gittate,

sere inviati all'Unione Missionaria in Via Propaganda I. A. Roma. A chi può interessare si rivolga all'Unione Missionaria.

LA S.T.I. E I SUOI GRUPPI. — La S.T.I., che in un primo tempo sembrava volesse rivoluzionare il Teatro italiano con il suo programma d'arte e di rinnovamento, dopo aver buttato a mare il programma, ora sta buttando a mare una parte dei suoi sei gruppi artistici. Già quello di Betrone è stato sciolto, a Torino, e adesso è la volta di quello che s'impennava sulla Pagnani, Luigi Almirante e Besozzi che a Milano chiusa la sua gestione. Così i sei gruppi sono ridotti a quattro, ed uno sta in America dove funziona per conto proprio!... Meno male che il « gruppo » Betrone riprese la sua regolare denominazione di « compagnia » ha saputo resistere alla bufera, e continua in forma sociale. I comici hanno avuto il buon senso di rimanere uniti, ed hanno fatto benissimo. L'unico che si allontanò fu l'amministratore Fernandez, che fu sostituito con Giuseppe Zopegni. La nuova compagnia Betrone, dopo aver toccato Asti, Cremona e Piacenza, si trova ora a Como, poi andrà a Lecco, Verona, Vicenza, Venezia, Trieste e Fiume. Gli affari vanno bene, e questo è l'essenziale... Non si trovarono invece d'accordo per proseguire in forma sociale i comici della Pagnani-Almirante-Besozzi, e fu un peccato. Qualcuno di questi pe-



Alessandro Corda e le attrici caratteriste Marcelle Draince e Trude Hesterberg agli Studios Paramount di Joinville.

gli artisti sono cani, e della loro recitazione non se ne capisce un « acen ». Ma lo « snobismo » italiano è di maniera larga verso gli... « o-strogoti » e che importanza ha se l'arte italiana langue? Solo tutto quello che ci viene dall'estero è « meraviglioso »!!!!...

CONCORSO PER DRAMMI MISSIONARI. — L'« Unione missionaria del Clero », dirama una circolare nella quale, riconosciuta la grande efficacia del teatro come mezzo di propaganda, indice un concorso a premi per drammi dove le scene dovranno svolgersi nelle Missioni. I premi sono quattro: il primo, di 1800 lire; il secondo di mille, il terzo di settecento ed il quarto di quattrocento. Il lavoro deve essere in almeno tre atti ed i personaggi (non più di otto) o tutti uomini, o tutte donne. Il concorso scade il 15 luglio pross. ed i copioni dovranno es-

sero è riuscito a mettersi presto a posto, e così la Giuditta Marchetti, che trovò scrittura al Teatro Arcimboldi di Milano, così la Wanda Bernini, che andò con Baghetti a prendere il posto di attrice giovane, lasciata dalla Dina Costa che rimase a Roma, così il Besozzi che fu subito impegnato dall'Impresa « Za Bum » per una nuova rivista di Dino Falconi ed Oreste Biancoli dal titolo: « Le lucciole della città », che sarà messa in scena dalla stessa Compagnia che attualmente all'Olimpia di Milano sta recitando: « Toto ».

LA TOURNEE MARINETTI. — Corrado De Cenzo è stato costretto a rimandare al principio di maggio, l'inizio della sua « tournée » con la nuova opera futurista di Marinetti: « Simultanina » a causa impegni imprescindibili del poeta che gli impediscono di essere a Milano per la prima rappre-

ONDULATEVI da voi in pochi minuti,



con le spille WEST ELECTRIC

per capelli lunghi o corti.

Fate la prova di questo nuovo metodo di ondulazione e constaterete come esso è semplice, rapido ed efficace; esso non necessita né di calore né di corrente elettrica. Non avete che da introdurre i vostri capelli in una spilla « West Electric » e, in 10 o 15 minuti, voi otterrete una magnifica ondulazione quale vi farebbe solamente un esperto parrucchiere.

Le spille « West Electric » sono magneti che ed esse non possono né bruciare, né tagliare, né rompere, né tirare i capelli; sono garantite d'una durata indefinita.

Provate queste meravigliose spille; avrete un risultato sorprendente e noi vi rimborseremo volentieri, se non sarete soddisfatti.

Esse sono in vendita nei grandi Magazzini, Profumerie, Sale da Parrucchiere e Mercerie. Se non riuscirete a procurarne rapidamente, inviateci L. 6 per mezzo di Vaglia postale a quale incolterete il tagliando qui sotto stampato cancellando le parole che non vi servono. Riceverete una carta da 4 spille per capelli lunghi o per capelli corti e seconda della vostra ordinazione.

Rappresentanza WEST ELECTRIC, F.2 Via Tommaso Grossi 29, COMO.

Vi invio a mezzo vaglia postale L. 6, perché vogliate spedirmi:
4 spille: piccolo modello per capelli corti o grande modello per capelli lunghi.
Cancellate quello che non volete acquistare e scrivete in modo ben leggibile il vostro nome ed indirizzo.

sentazione. Pertanto Guido Galli, sta provvedendo alla realizzazione delle scene e la Casa Palmer a quella dei costumi. Prima attrice del lavoro futurista sarà Anna Fontana che lascerà a fine mese il Teatro Arcimboldi. Inoltre vi saranno, Edoardo Borelli, Leo Chiostri, Leo Garavaglia, Sandro Navarrini, Augusto Olivieri e Stefano Sibaldi.

NOTIZIE A FASCIO. — La nuova compagnia Betrone, metterà in scena prossimamente un nuovo lavoro di Pagnol (il fortunato autore di *Topaze*), « Jazz » non ancora rappresentato a Parigi.

— Febo Mari sembra intenzionato di organizzare prossimamente una « tournée » con una commedia nuova dell'on. Alessandro Gorini e Gian Dauli, dal titolo: « Soldati ».

— Nella Regini continua nella formazione della sua nuova compagnia che si riunirà a giorni a Torino in quel Teatro Alfieri, ed, oltre a Renato Trucchi, ha ora scritturato, Gino Leoni, come direttore e caratterista, la soprano Boni, ed il tenore Ferrini. Tra le novità annunzia: « La piccola Salambo » di Bonelli e Cuscina.

— Marcelli Rovena ha lasciato la Compagnia Galli-Gandusio per amichevole accordo, ed il suo posto è stato occupato da Eva Magni.

— L'attrice Lucia Vernier è stata scritturata da Ermete Zalconi per la sua compagnia. Rina Franchetti ed Ermanno Roveri sono stati impegnati dall'Impresa Za Bum per la rivista di Falconi e Biancoli, più sopra annunziata.

Gian d'Ula

GUGLIELMO GIANNINI

Direttore proprietario responsabile

ARTE DELLA STAMPA

Via P. S. Mancini, n. 13 - ROMA

ROMA Direzione :
Via Aureliana, 39 -

KINESIS

DI - GUGLIELMO - GIANNINI

CENT. 50



CLAUDETTE COLBERT, LA BELLISSIMA ATTRICE FRANCESE CHE HA INTERPRETATO
CON MAURICE CHEVALIER IL FILM PARAMOUNT « LA CONQUISTA DELL'AMERICA »